

→ **Interventi negati** a chi ha un quoziente intellettuale inferiore a 50 o ha tentato il suicidio

→ **Retromarcia** dopo la denuncia di due medici del Gemelli su una prestigiosa rivista Usa

Veneto, no ai trapianti per gli handicap gravi

Vietati i trapianti a persone con un quoziente intellettuale inferiore a 50 e a chi ha tentato il suicidio. Scivolone della Giunta Veneta che poi è costretta a fare retromarcia. Peccato che intanto se ne sia parlato nel mondo.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Uno scivolone, l'ennesimo, che stavolta ha fatto fare all'Italia una figuraccia davanti al mondo scientifico internazionale. Uno scivolone e un uso maldestro - preferiamo pensarla così - delle parole e del loro significato che hanno costretto la Lega a a ingranare la retromarcia.

L'HANDICAP E IL TRAPIANTO

Questa la storia: nell'allegato A delle «linee Guida per la Valutazione e l'assistenza psicologica in area donazione -trapianto» del marzo 2009, la Regione Veneto ha escluso dai trapianti di organo le persone con danni cerebrali irreversibili; quelle con ritardo mentale fissando il quoziente intellettuale inferiore a 50 e coloro che hanno tentato da poco il suicidio. Fattori questi ritenuti «controindicazioni assolute». Di questa gravissima discriminazione non se ne è fatta parola fino a quando due docenti cattolici del Gemelli di Roma, Nicola Panocchia e Maurizio Bossola e uno psicologo dell'Università della California, Giacomo Vivanti, non hanno sollevato il caso raccontandolo su una delle più prestigiose riviste americane, «American Journal of Transplantation». «Non c'è nessuna prova scientifica che giustifichi l'esclusione dal trapianto delle persone con disabilità intellettiva - hanno argomentato i tre professori -, tanto più che il quoziente intellettuale, con cui si determina l'entità del ritardo mentale, non è uno stru-



Un momento dell'intervento di trapianto del midollo

mento idoneo».

C'è chi si è chiesto se l'Allegato A non fosse il frutto di un tentativo di stabilire un improbabile quanto assurdo limite invalicabile tra il diritto al trapianto e la sua negazione spiegandolo con la limitatezza degli organi. Ora, se è vero che può non aver senso trapiantare organi in un malato affetto da metastasi e dunque con una previsione di vita estremamente breve, è pur vero che trasferire

questo criterio a persone con un quoziente intellettuale inferiore a 50, o con un tentativo di suicidio alle spalle, assume contorni ben diversi.

LA CONVENZIONE ONU

Intanto confligge con quanto prevede la Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal nostro Parlamento nel marzo 2009: «Le persone con disabilità hanno il diritto di godere il più alto

standard conseguibile in salute, senza discriminazioni sulla base della disabilità». Non solo: a queste persone va fornita «la stessa gamma, qualità e standard di servizi e programmi sanitari, gratuiti o a costi sostenibili forniti alle altre persone». Parole chiare, inequivocabili, per il resto del mondo, non per la giunta Veneta che dopo aver scatenato la protesta di medici, consiglieri Pd, Radicali e associazioni di famigliari di portato-

Foto Ansa